

# Il "diciannovismo" che spaventò l'Italia

Dalla vittoria mutilata alla presa di Fiume. Cento anni fa il Paese scosso da violenze



di ANTONIO  
PATUELLI

**QUEST'ANNO** è il centenario di tutta una serie di eventi che configurarono il "diciannovismo", un misto di emozioni forti, di reazioni emotive e poco razionali, di atti che incrinarono le relazioni di amicizia e alleanza con gli alleati europei e occidentali, perfino con un colpo di mano di una parte del mondo militare che realizzò la prima insubordinazione nell'Italia unita, con la "marcia su Fiume" e la nascita di uno strano ed effimero staterello che fu il precedente della mussoliniana "marcia su Roma" del 1922.

Il 1919 seguì la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale, dopo la disfatta di Caporetto, la resistenza sul Piave e infiniti sacrifici e lutti. Il '19 si aprì con la visita in Italia del presidente statunitense Wilson, forte sostenitore dei principi di tutela delle nazionalità dei popoli. Accolto a Milano e Roma da grandi entusiasmi, come alleato determinante nella guerra, il presidente Usa riconobbe le attese italiane di estendere i confini, per ragioni di difesa, fino al Brennero, ma non quelle del governo italiano di ottenere anche Fiume e la Dalmazia, in quanto abitate largamente da jugoslavi.

**SUBITO** in Italia sorse una gran-

de frustrazione e si diffuse la sensazione emozionale che la vittoria nella guerra fosse "mutilata".

A gennaio 1919 si aprì a Parigi la Conferenza di pace e gli Alleati, per l'Italia, sostennero quanto previsto nel "patto di Londra" della primavera del 1915, cioè il Trentino, l'Alto Adige, la Venezia Giulia con Trieste e l'Istria, ma non Fiume e la Dalmazia che non erano comprese negli accordi segreti del '15, sottoscritti dal governo Salandra d'intesa con Vittorio Emanuele III, alle spalle del Parlamento e del suo leader, Giovanni Giolitti, contrario all'entrata in guerra dell'Italia e convinto della possibilità di ottenere «parecchio» delle rivendicazioni territoriali italiane (Trento e Trieste) con accordi diplomatici e senza lutti.

**NEL MARZO '19** Mussolini fondò a Milano i "Fasci di combattimento" innanzitutto con interventisti e sindacalisti rivoluzionari che già ad aprile incendiarono la sede dell'Avanti a Milano.

Ad aprile gli Alleati non accolsero la richiesta italiana di Fiume più il "patto di Londra" e la delegazione italiana si ritirò sdegnosamente dalla conferenza di pace, ritornando in Italia, accolta da grandi manifestazioni popolari di sostegno.

A fine aprile, però, la delegazione italiana fu costretta a ritornare a più miti consigli a Parigi ottenendo qualche miglioramento rispetto al "patto di Londra", ma non

Fiume e tutta la Dalmazia, ma solo una parte. In estate si svilupparono in Italia scioperi (non promossi dai principali sindacati) contro il caro-vita che sfociarono anche in atti di violenza, in spinte insurrezionali, in saccheggi di negozi. Nel frattempo cadde il governo del giurista Orlando e nacque quello guidato dall'economista Nitti.

**IL GENERALE** Badoglio rifiutò l'appoggio dello Stato Maggiore dell'Esercito a una cospirazione per annettere Fiume all'Italia. Ma a settembre Gabriele d'Annunzio, alto ufficiale dell'Esercito, con militari e volontari, realizzò un ammutinamento e occupò militarmente Fiume (poi anche Zara), costituendo la "Reggenza del Quarnaro", una sorta di staterello fuori dal diritto internazionale, che viveva anche con atti di pirateria in Adriatico e che sopravvisse fino al dicembre 1920, quando il ritorno al governo di Giovanni Giolitti rimise ordine e trovò accordi con gli alleati e la Jugoslavia.

Insomma, il 1919 vide crescere il malessere dopo la vittoria nella guerra: iniziò un difficilissimo dopoguerra, con l'indebolimento progressivo dello Stato costituzionale nato col Risorgimento, il che sfociò nella "marcia su Roma", nella dittatura ventennale e nella drammatica seconda guerra mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il duro dopoguerra e il mito della «vittoria mutilata» alimentarono conflitti e frustrazioni. D'Annunzio prese Fiume e Mussolini fondò i Fasci**

**Una protesta dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. I reduci furono protagonisti della scena pubblica**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.